

URBANISTICA

Il vicepresidente Mario Tonina: «In realtà non ci sono stati particolari modifiche o aggiornamenti, solo integrazioni. È stata approvata come scritta dall'amministrazione»

L'assessore arcense Cattoi: «Grande soddisfazione, spero che questa approvazione porti bene al futuro urbanistico della città. Materia che va sempre difesa da altri interessi»

La «Variante 15» ora diventa operativa

Approvata ieri in giunta provinciale Scattano le perequazioni coi privati

DAVIDE PIVETTI

d.pivetti@ladige.it

A 14 mesi di distanza dalla sua approvazione in consiglio comunale - in un contesto di forti polemiche legate anche alla fine della precedente consiliazione - la «Variante 15» è stata finalmente approvata anche dalla giunta provinciale, con una delibera votata ieri su proposta dal vicepresidente e assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione **Mario Tonina**.

Via libera dunque all'aggiornamento del Piano regolatore, considerato dagli uffici provinciali «un generale miglioramento dell'assetto per infrastrutture e insediamenti sul territorio comunale». Nella delibera la giunta considera la variante utile a «conseguire una rigenerazione degli spazi urbani, una maggiore dotazione di attrezzature a uso pubblico, con riguardo ai parcheggi pubblici e al verde pubblico attrezzato».

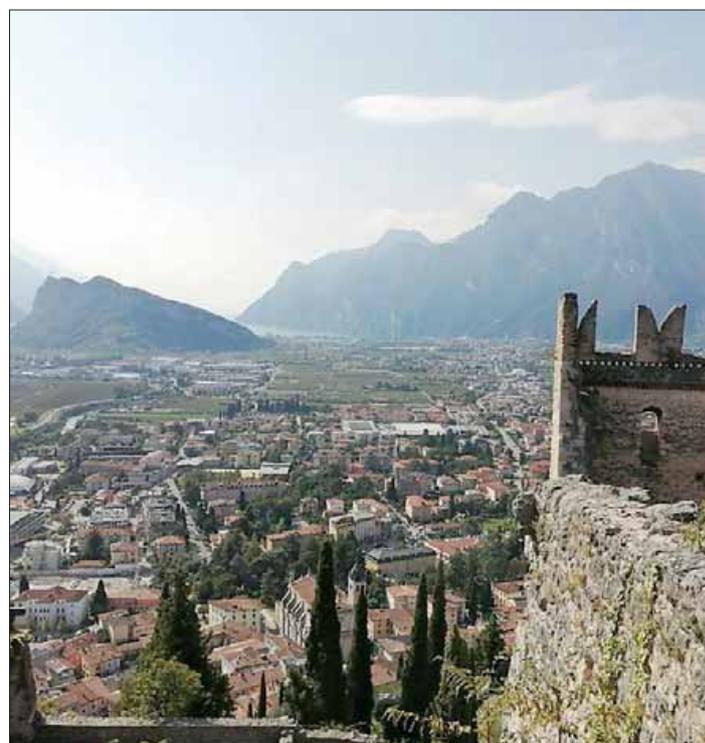
Una piena approvazione, quindi, nonostante i tempi piuttosto lunghi, seguita alle modifiche e integrazioni che il Comune di Arco ha fatto pervenire a Trento su richiesta della Provincia, che aveva subordinato l'approvazione ad alcuni approfondimenti.

Il passaggio è però essenziale e decisivo per il futuro urbanisti-

co della città ed è quindi comprensibile la soddisfazione di Trento e il sospiro di sollievo tirato ad Arco. «Non ci sono stati particolari modifiche o aggiornamenti - sottolineava ieri il vicepresidente Tonina - serviva la carta di sintesi della pericolosità, soprattutto per Varignano, ma alla fine la variante è stata approvata come scritta dall'amministrazione. Secondo Tonina il documento «tiene conto di varie rivisitazioni e delle previsioni urbanistiche aggiornate» e porterà a alla «riqualificazione e rigenerazione degli ambiti urbani degradati o dismessi». L'assessore provinciale ricorda le polemiche arcensi legate alla variante ma le riconduce al fatto che «si era molto vicini alle elezioni». Non solo, i tempi lunghi per l'approvazione sono in parte da ricondursi proprio al fatto che molti comuni trentini proprio in quel periodo hanno spedito a Trento le loro varianti, sovraccaricando il lavoro degli uffici provinciali. Sorriso convinto quello di **Nicola Cattoi**, assessore comunale all'urbanistica che, di fatto, la variante l'aveva ereditata dal suo predecessore Stefano Miori: «Sapevamo che l'approvazione era imminente - commentava ieri - mancava l'ultimo parere dei Bacini Montani ma era ormai un passaggio formale. Ora che la variante è stata votata dalla giunta provinciale, tor-



L'assessore all'urbanistica arcense Nicola Cattoi e una veduta del centro storico arcense dalla rupe del Castello



nerà ad Arco e a quel punto i privati hanno 90 giorni per procedere con i frazionamenti relativi alle perequazioni e sei mesi per formalizzare la cessione delle aree interessate. Poi avranno tempo cinque anni per fare i lavori. Da quando riceveremo le cessioni degli ambiti perequativi - ricorda Cattoi - potremo cominciare a prendere in mano i vari interventi in progetto, ad iniziare dai parcheggi. Ci sono anche espropri che possiamo anticipare iniziando

quanto previsto a Pratosaiano, Padaro, Varignano». Cattoi sottoinea «il gran lavoro fatto da Stefano Miori» sulla variante e ringrazia anche gli uffici comunali (urbanistica, edilizia privata e ufficio legale) per il supporto e il lavoro fatto. «Il mio predecessore - dice Cattoi - mi ha dato la possibilità di gestire una variante già pronta e approvata, io ho dovuto occuparmi delle problematiche subentrare successivamente, con le carte di sintesi della pericolosi-

tà e altri passaggi tecnici. La soddisfazione è tanta, ma c'è anche tanto da lavorare ora che possiamo farlo sul territorio. Ora tocca al mio collega Zampiccoli, titolare delle opere pubbliche. Spero che questa approvazione porti bene al futuro urbanistico della città. Una materia che resta complessa e che va difesa da tanti interessi incrociati. Ricordando che questa variante è anche passata indenne da un ricorso al Tar».